

Riunione a Roma dei dirigenti dell'azienda per decidere forse la cassa integrazione per 4500 lavoratori

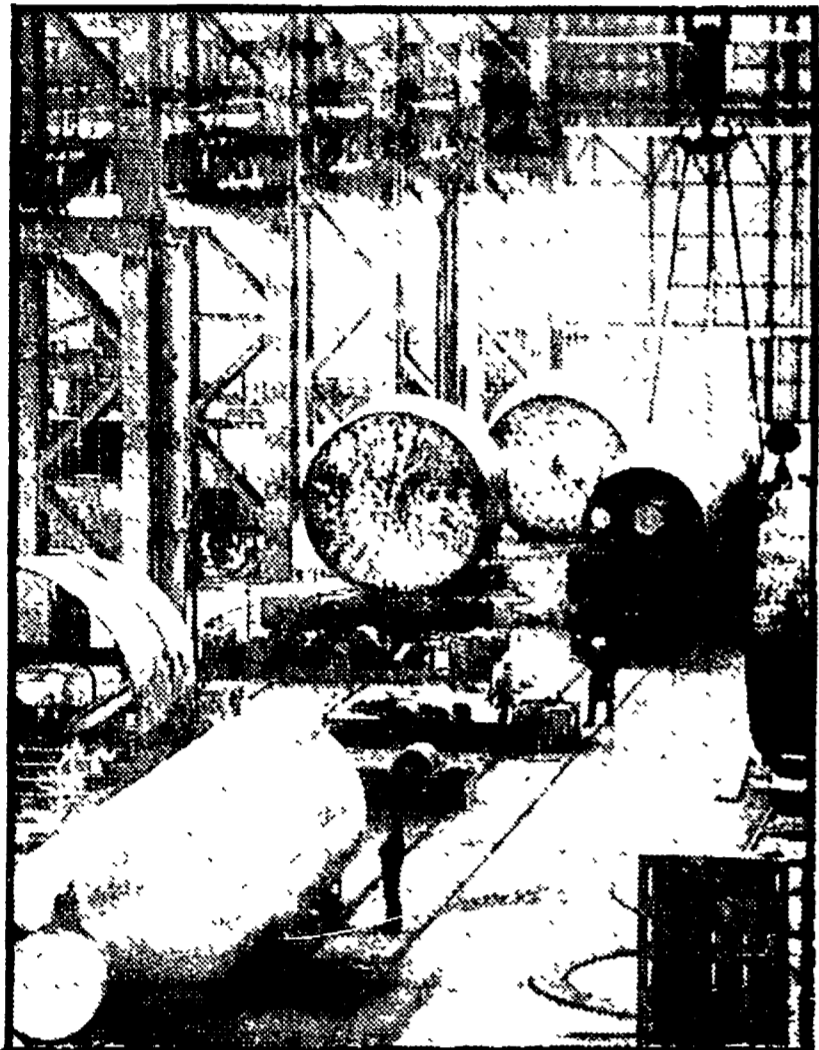
In pericolo i lavori per Orvieto e Todi

# Girandola di voci sulle cifre per la Terni

Secondo fonti della CGIL l'entità degli operai esclusi temporaneamente dal processo produttivo sarebbe notevole. La decisione della CEE del «contingentamento» è punitiva per il nostro paese - Il problema di produrre di più e meglio - La necessità di un piano organico su cui confrontarsi - Trattative internazionali per alcuni comparti

## I fondi per la Rupe sono in «rosso» mentre il governo tace

Presentata dalla Regione la relazione semestrale sullo stato delle fortificazioni



L'interno dell'acciaieria della «Terni»

Ad uno dei lavoratori colpiti è stata amputata una gamba

## Salta un «tappo»: feriti tre operai

Il grave incidente nel reparto caldaria e condotte forzate dell'acciaieria ternana - Durante delle prove idrauliche è esplosa una parte di tubatura di oltre due tonnellate di peso

TERNI — Gravissimo incidente ieri alla «Terni». Tre operai sono rimasti feriti ad uno, Mulo Panichelli di 55 anni, è stato amputato un arto inferiore e molti altri versano in grave stato di choc per l'esplosione di una «biforcazione» nel corso di un collaudo.

Migliori di quelle del caporeparto Panichelli, sono invece le condizioni degli altri due operai feriti. Dello Perrelli, di 42 anni, sposato e con due figli, ferito alla testa se la caverà in pochi giorni. Meno gravi ancora le condizioni di Gianfranco Di Sebastiano, 38 anni, anche lui sposato, residente in via Curio Dentato, è rimasto ferito ad una mano.

una squadra di operai che svolgeva un «tappo» di 8 centimetri di spessore e del peso di circa due tonnellate. La forza della pressione ha scagliato il «tappo» per una quindicina di metri lungo il trattamento termico che non ha deviato la traiettoria. È stato allora che schegge di materiale hanno raggiunto una squadra di operai che stava lavorando nelle vicinanze.

TERNI — Riunione al vertice, tra massimi dirigenti «Terni» nella sede romana della Finsider. Che cosa abbiano discusso ancora nessuno sa dirlo. E' facile ipotizzare, però, che in direzione si stiano preparando i dati per la cassa integrazione che dovrebbero venir comunicati al sindacato lunedì.

PERUGIA — Piove, piove anche sulla Rupe e sul Colle, ma questa volta non si parla di frane. A differenza di un anno fa, quando le intemperie provocarono smottamenti, di cui parlò il mondo intero. Il merito è della Regione dell'Umbria e degli enti locali che hanno dato vita a tempo di record ai lavori di risanamento di Orvieto e Todi.

ca si è nuovamente riunita, effettuando una serie di sopralluoghi sciogliendo numerosi problemi e questi tecnici che tentano di progredire nell'opera iniziata. Il lavoro eseguito fino a oggi — dice il compagno Franco Giustinelli, assessore regionale all'assetto del territorio — è molto interessante: a Todi, ad esempio — spiega — è prossima la conclusione del primo stralcio, e già si cominciano a cogliere, là dove si interviene, dei segni positivi. Analogamente — prosegue Giustinelli — si sta lavorando ad Orvieto sulla stessa fognatura, sul consolidamento della parete, sulla posizione della rete di strumentazione.

Tra breve uno stanziamento di 800 milioni in conto interesse sui prestiti annuali agevolati

## Dalla Regione bocciata d'ossigeno per l'agricoltura

La prossima decisione della giunta umbra l'ha resa nota l'assessore Carlo Gubini in un incontro con i rappresentanti dell'ente di sviluppo agricolo - La mancanza di fondi per l'aumento delle domande per i contributi

Atto intimidatorio a delegato della Terninoss

### Chiede il rispetto del contratto ed ottiene una multa

TERNI — Grave atto di intimidazione alla «Terninoss» nei confronti di un delegato sindacale. Un delegato del reparto ESE 1 della CGIL, è stato punito con «due ore di multa» perché voleva che fossero rispettati gli accordi sindacali.

Denuncia il fatto la FIOM-CGIL in un suo comunicato nel quale si parla tra l'altro di «attacco allo stesso statuto dei lavoratori». Non è escluso che nei prossimi giorni possano essere prese altre iniziative di lotta.

PERUGIA — La Regione e maniera tra breve un provvedimento legislativo, per lo stanziamento di ottocento milioni a titolo di concorso nei quali interessi sui prestiti annuali agevolati per la conduzione delle aziende agricole. Lo ha reso noto l'assessore all'Agricoltura Carlo Guonni in un incontro con i rappresentanti dell'Ente di sviluppo agricolo, convocato a seguito di un telegramma del presidente dell'ESAU Maschiella, nel quale si esprimevano forti preoccupazioni del consiglio di amministrazione delle categorie agricole più esposte per la mancanza dei fondi necessari alla gestione delle leggi regionali relative ai prestiti di conduzione ordinaria e straordinaria e per l'anticipazione ai soci.

Una mancanza di fondi, determinata soprattutto dal forte aumento della domanda, che — dicono, all'assessore — ha superato le più larghe previsioni: basti pensare che

le domande, nel '74 erano 1867 e oggi sono salite ad oltre cinquemila. Quest'anno (fino al 31 ottobre) sono già arrivate a quattromila. Nel '74, i prestiti autorizzati ammontarono a sei miliardi e seicento milioni, nel '75 a 44 miliardi e 200 milioni, nell'80 dovrebbero, a stare ai primi dati, addirittura aumentare.

Si tratta di una sospensione — ha precisato l'assessore Gubini — del tutto temporanea e contenibile in breve lasso di tempo, e che è stata imposta dalla necessità di procedere, da parte del consiglio regionale, ad una verifica dello stato di attuazione degli interventi: una verifica annuale — ha proseguito Gubini — prevista dalla stessa legge 984, e in occasione della quale si potranno proporre variazioni e aggiornamenti dei programmi regionali.

Le nuove proposte potranno riferirsi sia alle caratteristiche che ai finanziamenti degli interventi; l'Ente di sviluppo si è, da parte sua, impegnato a fornire tra breve tutti i dati relativi agli interventi effettuati fino ad oggi ed alla ulteriore domanda (in termini di qualità e quantità) avanzata dagli operatori agricoli umbri, e sulla quale la Regione dovrà dare una risposta adeguata.

## «Una scuola capace di insegnare ma solo a chi ha già imparato»

Sempre più larga la fascia di studenti appena sfiorati dall'insegnamento

PERUGIA — Dei problemi della scuola si discute molto in questi ultimi tempi. Li pongono gli studenti, gli insegnanti, i genitori. Rivediamo e pubblichiamo volentieri questo intervento della compagna Leyla Servadio, del centro di igiene mentale di Perugia, da tempo impegnata su questi problemi.

Molto spesso, durante gli ultimi consigli di classe dell'anno scorso, mi sono sentita rivolgere questa domanda: «Ci dica se il ragazzo è handicappato o no, perché se non lo è lo bocciamo». In questa frase c'è una logica che voglio cercare di chiarire. Chi non impara senza essere handicappato è moralmente responsabile della propria rotina. I «progressisti» si arrabbiano sostenendo che la responsabilità morale non è del bambino ma del «sociale»; i genitori sono contadini ecc. In questo caso mi si chiede di indagare senza destare sospetti e di eliminare le cause (mamme poco serie, contadini ecc.): visto che mi genero non ci riesco, è scientificamente dimostrato che i servizi non servono a niente. In qualunque modo, dico a patologica, si giustificano, la realtà non cambia. La scuola insegna soltanto a quei bambini che hanno già imparato. La fascia di bambini che attraversa la scuola senza essere minimamente toccata, aumenta sempre più. E la scuola dell'obbligo sta fallendo il suo scopo.



non ce lo consente, però i genitori non vogliono... Si torna sempre punto e a capo. Perché tutto questo? Una logica c'è, ed è quella del mandato sociale che attraversa la scuola. In una società come la nostra il «potere» deve risolvere una contraddizione enorme: come riprodurre la forza lavoro in modo adeguato allo sviluppo delle conoscenze contenute nel processo pro-

funzione per la quale millenni di filogenesi si hanno costruiti, è diventato un incubo. Tutto questo al di fuori della consapevolezza degli insegnanti; esecutori materiali di un disegno che li attraversa e li trasforma in capri espiatori. Come «tecnico ausiliario» della scuola mi sento anch'io intrappolata in questo congegno, artefice di un lavoro troppo spesso inefficace, perché, lo confesso, non conosco tutti, per fare apprendere qualcosa a chicchessia, se quello che gli viene insegnato, e come, resta lo stesso, se l'ipostimolazione è un crimine istituzionale.

«Si tratterebbe allora — sottolinea Giustinelli — di produrre semmai di più per ridurre le importazioni». I provvedimenti di cassa integrazione, così come sembrano prendere forma, appaiono inoltre particolarmente pesanti per la «Terni» in rapporto a quelli dell'Isasider (5 mila operai in cassa su 20 mila) o quelli della stessa Piombino (mille su 7 mila). Se le cifre ipotizzate finora per la «Terni» fossero vere la sproporzione è del tutto evidente.

La «Terni» conta infatti 6.500 addetti. «E' vero — dice ancora il sindacato — che la direzione nel corso dell'ultimo incontro è sembrata disposta ad accettare le nostre proposte per l'Inox, ma questo non basta. Occorre un piano preciso su cui confrontarsi».

«E' chiaro inoltre che appare sempre più necessaria una mobilitazione degli stessi lavoratori, non solo in merito alla questione della cassa integrazione, ma anche sull'intera vicenda, e che il sindacato fa rilevare, è la contraddizione di fondo sulla quale ci si muove. La decisione CEE del «contingentamento» è sostanzialmente punitiva per l'Italia. In modo particolare per la «Terni». Nel '73 il nostro paese ha importato 7 milioni di tonnellate di acciaio. Per l'80, le importazioni dovrebbero raggiungere i 10 milioni di tonnellate.

Dibattito ad Umbria TV

## Il problema droga e quello giovanile: due fenomeni da risolvere assieme

PERUGIA — Il problema delle «drogati» il più delle volte viene affrontato solo mettendoci in luce la drammaticità del fenomeno. Forse questa è anche la ragione per cui la strada intrapresa da Altissimi prima e da Aniasi poi, è quella di voler individuare in provvedimenti che liberalizzano le droghe leggere, o che consentano la somministrazione controllata di quelle pesanti, una possibile soluzione del problema droga nel nostro paese.

Una scelta questa che a Perugia ha trovato una netta opposizione negli ambienti dei tossicodipendenti. «Non vogliamo né eroina, né metadone, vogliamo solo poter lavorare». Questo è quanto rivendicano i giovani che «si fanno». Ma non lo dicono soltanto al cronista che li intervista o al medico che li ha in cura. Questo ed altro lo hanno detto pubblicamente ad un dibattito televisivo, messo in onda da Umbria TV al quale ha partecipato, tra gli altri, Velio Lorenzini, assessore regionale alla Sanità.

«Ci rendiamo conto come il provvedimento del ministro Aniasi contenga dei limiti e che, da solo, non potrà certo affrontare e risolvere questa drammatica realtà — ha affermato Lorenzini —. E' per questo che la regione Umbria ed in particolare l'Assessorato alla Sanità intende andare oltre tale decreto. Sviluppo, cioè, una politica di assistenza che sia più diretta e più rispondente alle esigenze sociali del drogato, e non solo quindi, a quelle mediche».

Ma basta questo? O è un modo superficiale di affrontare il problema? Interessante ed anche stimolante è stato l'intervento di Maurizio Lalleroni. Tutto quanto è stato detto non può che trovarsi d'accordo, almeno per quanto riguarda l'impostazione teorica degli interventi che si intendono fare. Quello che mi preoccupa è forse il pericolo che la lotta dei tossicodipendenti possa isolarsi dalla realtà generale, pur drammatica dell'attuale condizione giovanile. Ad esempio, non sono i tossicodipendenti gli unici a rivendicare il diritto al lavoro o la possibilità di occupare terre incolte. Esistono tante cooperative di giovani nel nostro territorio che da anni lottano per vedere realizzate queste aspettative.